

## 'Quei giovani bulli, così arroganti e così vuoti'

### *Lettera di una nostra lettrice dopo un incontro con alcuni studenti di una scuola cittadina*

"Scossa dall'arroganza di quei bulli". È la sintesi di una lettera che una nostra lettrice (la quale, pur firmandosi, ha chiesto di rimanere anonima) ci ha inviato dopo un incontro sul marciapiede con alcuni giovani in libera uscita da una scuola cittadina, che pubblichiamo integralmente anche perché affronta un tema che interessa a molte persone. "Sono una nonna pensionata – scrive la nostra lettrice – che si reca ogni giorno a piedi in alcuni negozi della città. Nella tarda mattinata di martedì 9 ottobre, mentre camminavo sul marciapiedi, notavo a pochi metri davanti a me un gruppetto di studenti (forse usciti in anticipo, per arrivare a qualche pullman), che schiamazzavano e lanciavano frasi sguaiate, camminando come pupazzi sconnessi".

"La mia attenzione veniva attratta dal bullo di stazza ingombrante (circa 17 anni?), il quale spintonava ripetutamente una delle ragazze (proprio quella di costituzione più solida, che si sarebbe potuta opporre all'approccio grossolano) contro i muri e contro i paletti segnaletici. Che potenza antisportiva!".

"La ragazzotta pareva persino gratificata nell'essere oggetto di un così cavernicolo approccio e rideva istericamente, facendo gongolare il rozzo portatore di basso quoziente mentale, adatto a scadenti trasmissioni Tv urlate".

"Rallentavo il passo e cambiavo marciapiedi, sgusciando dietro una fila di vetture in sosta... ma lo zoticone urlava: "Oooh signora, ce l'ha la mappa lunga?", e altre amenità, raccogliendo un chiosso tributo di risate dal proprio branco, al corrente dei significati gergali".

"Mi fermavo, girandomi poi adagio verso il molestatore (mossa inaspettata da chi vive in rozzi schemi mentali) e gli chiedevo se ci fossimo mai conosciuti, vista la sfrontatezza nell'interpellare in tono così plateale una passante".

"Le poche frasi scambiate mi confermavano la vacuità mentale dello "studente", che aveva difficoltà a costruire una semplice frase in italiano comprensibile e mostrava una inesistente educazione in famiglia".

"Mi dispiace ora di non essermi rivolta alla "studentessa", schiava del bullo, futura cittadina amorfa, sballottata come un sacco di rifiuti..."

"In fondo alla via, prima di svoltare, vidi ripetersi lo sguaiato repertorio con frasi insulse, urlate a due signore più anziane di me, rimaste sconcertate e intimorite. Anche esse si chiedevano se quegli "studenti" avessero genitori. Questo tipo di comportamento antisociale è purtroppo in aumento, con varie sfumature grossolane, nella mia città".

"Ho poi individuato da quale istituto scolastico provenga il branco, quindi mi recherò dal preside per mostrare due schizzi di riconoscimento dei visi, da me tracciati a matita. Sarebbe utile valutare se i genitori di quegli "studenti" siano idonei a educare i figli!".

LETTERA FIRMATA